

Azione cattolica, «L'educazione viene dal cuore»

DA ROMA MARCO IASEVOLI

« E ducare viene dal cuore. Far crescere e maturare una persona, nella fede e nella vita, non è il frutto di metodi e strategie, ma passa per il dono generoso di se stessi ». Così il presidente dell'Azione cattolica, Franco Miano, ha presentato il convegno 'Chi ama educa. L'impegno dell'Ac per una rinnovata cura educativa' che vede riuniti a Roma da ieri oltre 800 responsabili diocesani dell'associazione. Al centro dell'incontro, le sfide che provengono dall'attuale 'emergenza educativa', più volte richiamata da papa Benedetto XVI e dai vescovi italiani. «L'Ac - spiega Miano - ha una storia e un presente che mette al centro la formazione organica della persona: ora tale patrimonio vogliamo generosamente offrirlo a tutto il Paese ». Ma con quale taglio l'associazione affronta la sfida educativa? Lo spiega l'assistente generale, Domenico Sigalini: «Continuiamo a spenderci su questo terreno perché siamo certi che la nostra fede abbia molto da raccontare all'uomo di oggi, possa offrire chiavi di lettura per la propria storia personale e per quella sociale ».

Il momento introduttivo ha messo a fuoco il rapporto tra Ac ed educazione. Un'appassionata rilettura è stata offerta da un ex presidente Ac, Alberto Monticone, che ha messo in luce due filoni paralleli: la paziente costruzione, nelle varie fasi storiche, del tessuto civile del Paese, e l'ordinaria opera formativa svolta dall'Ac nel cuore della Chiesa, nelle parrocchie e nelle diocesi. Hanno accompagnato la riflessione diversi contributi video, tra cui quelli del vescovo Mariano Crociata, segretario generale Cei, del cardinale Marco Cè, patriarca emerito di Venezia, e del giornalista Luigi Accattoli. La capacità di «tenere insieme, in un'unica proposta formativa, l'alto e il quotidiano», è stata la nota caratteristica che Crociata ha attribuito all'Ac sia in riferimento alla sua storia sia in riferimento al presente e al futuro che attende l'associazione, invitando anche i responsabili a «inserire la formazione specifica, legata ad aspetti ben precisi della vita, all'interno di un progetto educativo coerente». Il cardinale Cè, invece, ha posto l'accento sul «legame inscindibile tra educazione e speranza», su come, cioè, «credere nella persona significhi credere in un domani possibile». Accattoli, infine, ha sottolineato lo specifico contributo del laicato cattolico nel periodo brigatista, meno studiato rispetto ad altre fasi storiche: «È in quel passaggio che i cattolici hanno esercitato una pedagogia del perdono che ha salvato il Paese dalla barbarie ». È stato anche ricordato il giornalista Paolo Giuntella, attraverso un suo scritto molto noto, *Il gomito dell'alleluja*, ripresentato dall'editrice Ave.

Oggi si pensa al presente dello sforzo educativo dell'associazione. In mattinata celebrazione presieduta dal presidente Cei, cardinale Angelo Bagnasco. È prevista poi la relazione di Miano e gli interventi del vescovo di Pavia, Giovanni Giudici, e di Giuseppe Savagnone, direttore del centro diocesano per la pastorale della Cultura di Palermo. Nel pomeriggio si affronteranno l'impegno per il bene comune e per i valori fondanti della vita umana, l'urgenza dell'integrazione, l'evangelizzazione negli ambienti ordinari.

il convegno

Il presidente Miano ha aperto così i lavori, con 800 partecipanti Oggi la Santa Messa presieduta da Bagnasco

